· HENRI CAIN ·

QVO VADIS ?

OPERA IN 5 ATTI E 6 QVADRI

MVSICA DI J. NOUGUÈS

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO MILANO

PROPRIETÀ ESCLUSIVA: Tutti i diritti di esecuzione e rappresentazione sono riservati.

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO

MILANO, Via S. Andrea N. 18

REPERTORIO OPERE.

Cassone Leopoldo .. .. .. *Al Mulino*, dramma lirico in 1 atto di Alberto Donini.
De Bussy Claudio .. .. .. *Il Figliuol Prodigo*, scena lirica di Ed. Geimaud. — Versione italiana di F. Casanovas (Gran Premio di Roma).
Dupont Gabriele .. .. .. *La Glu*, dramma lirico in 3 atti, libretto di Jean Richepin ed Henry Cain.
Ferrari-Wolf Ermanno .. *Cenerentola*, in 3 atti, parole di Jul. Schweitzer.
—— *Le Donne Curiose*, in 3 atti dalla commedia di Carlo Goldoni.
—— *I quattro rusteghi*, in 3 atti, libretto di Giusepfe Pizzolato.
—— *Il Segreto di Susanna*, intermezzo in 1 atto, parole di Enrico Golisciani.
Fevrier Enrico .. .. *Monna Vanna*, in 3 atti di Maeterlink.
Fourdrain Felice .. .. .. *La Spigolatrice*, dramma lirico in 3 atti, libretto di Arturo Bernède e Paolo Choudens.
Laparra Raul .. .. *La Habanera*, dramma lirico in 3 atti di Raul Laparra.
Massenet Giulio .. .. .. *Don Chisciotte*, poema lirico in 3 atti, libretto di Henri Cain, tolto dal dramma di Le Lorrain.
—— *Therése*, dramma musicale in 2 atti di Jules Claretie.
Messager Andrea .. .. .. *Madame Crysanthème*, commedia lirica in 4 atti di Giorgio Hartmann ed Alessandro Andrè.
Respighi Ottorino .. .. .. *Semirana*, poema tragico in 3 atti di Alessandro Cerè.
Romani Romano .. .. .. *Zulma*, dramma lirico in 3 atti, libretto di Alfredo Lenzoni.
Strauss Giovanni .. .. .. *Lo Zingaro Barone*, opera comica in 3 atti di Schnitzer.
Strauss Riccardo .. .. .. *Elettra*, Tragedia in 1 atto di Ugo Von Hofmannsthal. traduzione ritmica italiana di Ottone Schanzer.
—— *Fuersnot*, poema lirico in 1 atto di Ernesto di Wölzogen.
—— *Guntram*, poema in 3 atti, parole di Riccardo Strauss.
—— *Il Cavaliere della Rosa*, commedia lirica in 3 atti di Ugo Von Hofmannsthal, versione ritmica italiana di Ottone Schanzer.
—— *Salomè*, tragedia lirica in 1 atto di Oscar Whilde.
Tubi Angelo . .. . *Benvenuto Cellini*, 3 atti di Angelo Tubi.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Ferrari-Wolf Ermanno .. *I gioielli della Madonna.*
Tubi Angelo.. .. .. *Termidoro.*

Indirizzare Lettere e Vaglia alla

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO - MILANO, Via S. Andrea 18

QUO VADIS?

OPERA IN 5 ATTI E 6 QUADRI

dal romanzo di HENRYK SIENKIEWICZ

PAROLE DI

HENRI CAIN

MUSICA DI

JEAN NOUGUÉS

Traduzione italiana di GIOVANNI POZZA

Rappresentata la prima volta nel Febbraio 1909 al Teatro dell'Opera a Nizza e nel Novembre 1909 al Teatro Lirico Municipale di Parigi.

Prezzo netto L. 1.—

Proprietà esclusiva. — Tutti i diritti di esecuzione e rappresentazione sono riservati.

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO

MILANO - Via S. Andrea N. 18

PERSONAGGI

Licia	*Soprano drammatico*
Eunice, schiava di Petronio	*Soprano*
Poppea, l'imperia	*Contralto*
Iras, schiava di Petronio	*Soprano*
Myriam	*Mezzo-Soprano*
Nazario, figlio di Myriam	*Soprano*
Lilith	*Soprano*
Vinicio	*Tenore*
Petronio	*Baritono*
Chilone	*Baritono*
Pietro, apostolo	*Basso baritonale*
Nerone	*Tenore*
Sporo, oste	*Baritono*
Dema, tagliapietre	*Basso*
Un giovane cristiano	*Tenore*
Tigellino, augustano	*Baritono*
Il giovane Nerva, augustano	*Tenore*
Vitellio, augustano	*Basso*
Vatinio, augustano	*Basso*
Un centurione (2.º atto)	*Tenore*
Un centurione (4.º atto 1.º quadro)	*Basso*
Un marinaio	*Tenore*
Orso, servo di Licia	*(personaggio muto)*
Crotone, gladiatore	——
Teocle, medico	——
Pitagora, favorito di Nerone	——

Ballerini - Augustani - Schiavi
Suonatori di flauto e di cetra - Popolani - Marinai - Tagliapietre
Gladiatori e valletti del Circo - Soldati della Guardia Pretoriana
Ragazzi - Vestali.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/quovadisoperain500noug

ATTO PRIMO

IL BACIO D'EUNICE

Il giardino della casa di Petronio, alle falde del Gianicolo, a Roma. Un colonnato gira il fondo della scena. Sul muro di cinta, dietro le colonne, leggere pitture a fresco. Cespugli fioriti, rosai rampicanti. — A destra una vasca di marmo, e ad uno de' suoi estremi una piccola ara dedicata a Venere. Ai lati dell'ara due tripodi di bronzo. La vasca è cinta da piante di iride e di gigli.

In mezzo al giardino, fra alti tronchi di alberi, la statua di Petronio; e presso al piedestallo due sedili, uno dei quali d'ambra e d'avorio. Porte a destra e a sinistra.

EUNICE ED IRAS

(adornando di fiori l'ara di Venere)

Amar domani tutti dovremo; anche chi amar non seppe ancora.
Cingete il crine di freschi fiori e di fronde novelle. Il dolce april fa rinascer l'amor!
Fu in questo dì che dal seno dell'onde emerse Venere, figlia del mare e del cielo!
Amor l'arco e gli strali domani dovrà lasciare, sommesso al voler della dea.
Ma diffidate, ninfe, diffidate! è bello Amor pur quand'armi non non ha!
Amar domani tutti dovremo, anche chi amar non seppe ancora.

(Chilone, zoppicando, poveramente vestito, appare in fondo all'atrio, ed ascolta beffardo)

IRAS

Chilone!

CHILONE

Io stesso!

EUNICE

Chilone, che vieni a far tu qui?

CHILONE

(con galanteria)

Qui si parla d'amore, e qui sono accorso.

EUNICE

Tu tenti invano con noi di mentire... Ci porti tu qualche novella?

IRAS

O vuoi vender qualche amuleto?

EUNICE ED IRAS

(scherzando)

Chilone, non c'ingannare! Vogliamo la verità... Chilone! Chilone!

CHILONE

Per Giove! nulla celarvi si può. (cerca sotto il suo mantello logoro e rappezzato) In questo braccialetto è tal virtù, che chi lo porta vede trascorrere gli anni, e non ne è offesa!

IRAS

Mostra!

CHILONE

(porgendole un braccialetto)

Qui son due pietre lunari, trovate nel greto dell' Indo...

IRAS

(con una smorfia)

È semplice troppo!

CHILONE

(solenne)

È un talismano! (ad Eunice) E tu, non lo vuoi vedere!

EUNICE

No! A che serve la vita senz'amore?

CHILONE

(sorpreso)

Tu ami? (Eunice lo guarda sorridendo) E tu non sei riamata? (Eunice scuote tristemente la testa) Perchè non invochi Afrodite?

EUNICE

Venere! Già tutto a lei donai: l'anello con le serpi ed il monile di gemme incise... Coi fiori del mio giardino ho intessuto ghirlande; dei gigli e delle rose ho spogliato le aiuole; e

sopra il suo altare ho deposto questi fiori che baciò primavera, l'amorosa stagione. L'anello ed il monile, tutta la mia ricchezza, ella ebbe già da me, come un pegno d'amore; e le bianche colombe, che mi eran sì dilette, al suo nume immolai, mentre cadeva il dì... Ma la dea non mi ascoltò; nè fiori nè gioielli placarono il suo muto rigore.... E pure a lei tornerò – sì dolce è la speranza! – invocandola ancora all'amor mio propizia!

CHILONE

E chi è mai il felice mortale che Eunice adora?

EUNICE

Chilone, è questo il mio segreto; e morirò prima di rivelarlo. Egli è l'uom caro agli dei, che l'adornarono d'ogni virtù; è fiero e generoso, ed avvince ogni core con l'incanto della sua parola... È l'uom caro agli Dei!

CHILONE

(con un sorriso ironico facendo inchini alla statua di Petronio)

A questi segni, bella Eunice, chi non sa ravvisare l'arbitro delle eleganze?...

EUNICE

(turbata)

Ah, taci!

IRAS

(dal fondo)

Silenzio!... È qui il padrone!

CHILONE

(spaventato)

Dove fuggire?

EUNICE

Qua! (alzando una portiera) Presto!

CHILONE

(nascondendosi dietro la portiera)

Ho forse indovinato?

(Eunice e Iras si rimettono ad ornare di fiori l'altare di Venere)
(Petronio e Vinicio appaiono nel giardino)

EUNICE ED IRAS

Il dolce april fa rinascer l'amore... Fu in questo dì che dal seno dell'onde emerse Venere, figlia del mare e del ciel.

PETRONIO

(sfogliando innanzi all'altare di Venere una rosa che reca in mano)

Ti sia di lieto augurio questo canto amoroso in onore di Venere. È la vigilia della dea.

EUNICE ED IRAS

(allontanandosi)

Ma diffidate, ninfe, diffidate! È bello amore, pur quand'armi non ha!

(escono)

PETRONIO

È qual cuore di donna può restar insensibile al tuo amore?...

EUNICE ED IRAS

(da lontano)

Amar domani tutti dovremo, anche chi amar non seppe ancora...

PETRONIO

Non sei forse per tutte il vittorioso eroe?... Non sei tu ricco e di nome già illustre?

(Petronio siede sul banco di marmo stringendo affettuosamente fra le sue la mano di Vinicio)

VINICIO

Che mi vale? nessuna forza al mondo potrebbe farmi amare da lei. Questo mio core, che davanti ai Parti non tremò, lo sentii tremare inanzi a lei, quel giorno, che m'apparve la prima volta... Non vista si credea, e si bagnava, ignuda e casta, sotto la volta ombrosa dei bossi e degli allori. Fioriva l'aprile, spuntava il dì, e, alla luce incerta dell'alba, parea divino il suo candore nella conca del marmo. Io tremavo al pensiero che al primo raggio del sole avrei visto vanire il fulgido miraggio! Da quel dì, lei sola il mio cuore desia; e la rivedo ognora, qual mi apparve nell'incanto di quel mattino d'aprile!

PETRONIO

(guardandosi in uno specchio e con tono di scherzo)

Come la nomi tu? Anfitrite o Ciprigna? oppur Venere Astarte? In qual tempio s'adora la sua divinità?

VINICIO

Il suo nome è Licia, ma nulla so di lei... Nelle case ella sta degli Auli.

PETRONIO

Se è una loro schiava, la puoi comprare.

VINICIO

Una schiava non è!

(entra Eunice, raccogliendo gigli per le ghirlande)

PETRONIO

O Marco, e non sai tu che l'amore guarisce il mal d'amore, e che ogni pena s'acqueta e si consuma? Ti volgi, e guarda là quella bionda mia schiava; lo stesso Scopa non scolpì mai più bella e più gentil la giovinezza! A te la dono, e t'appartiene! (Vinicio rifiuta con un gesto violento) Ho rifiutato ben tre leggiadri efebi, che volea darmi per averla Fontejo. Invero è il più prezioso gioiel della mia casa.

(Eunice che ha udito, lascia cadere dalle mani i fiori che ha colto)

VINICIO

No, io non la voglio!... nè costei, nè altra donna. Nè donne, nè onori, nè feste, nè tesori! Lei sola voglio, lei sola! Vederla, io vo' vederla ancora, e stringerla, le labbra sulle labbra...

PETRONIO

Follie! (si volge e vede Eunice che pallida e tremante lo supplica collo sguardo(Orsù, tuo malgrado, ti voglio guarire. Eunice ti seguirà nella tua dimora.

EUNICE

(cadendo ai piedi di Petronio)

No! ah no! non mi staccare da te! Non m'allontanare... abbi di me pietà!... La legna porterò per i sacrifici; mi potrai punire coi più duri castighi... ma non mi allontanare... concedemi che io resti... Di qua partire io non voglio! No! non lo posso! Cedi! Pietà di me!

PETRONIO

(severamente)

Una schiava parla a me così? Venga tosto Tiresia, e rechi le verghe!

EUNICE

Sì, mi batti, mi batti... ma ch'io sia con te!

(Petronio guarda Eunice sorpreso; ed ella china il capo arrossendo)

PETRONIO

(con dolcezza)

V'è qualcuno qui che ti trattiene?

EUNICE

Sì!

PETRONIO

E tu l'ami?

EUNICE

Quanto amare m'è dato, io l'amo!

PETRONIO

Ebbene, io ti perdono!

(Eunice gli bacia il lembo della toga)

EUNICE

Posso parlar, padrone? (Petronio acconsente con un gesto) Conosco un uomo, quant'altri mai scaltrito, che forse può scoprire ciò che il nobile Vinicio vorrebbe sapere di colei ch'egli adora.

PETRONIO

E chi è quest'uomo?

EUNICE

Un savio, un indovino, che sa dire la buona ventura.

PETRONIO

E che predisse a te?

EUNICE

Una gran gioia!

PETRONIO

Una gran gioia?

EUNICE

E mi predisse il vero, poichè son qui rimasta.

VINICIO

Sia qual si vuol quest'uomo, veder lo voglio!

EUNICE

(con malizia)

Non è di qua lontano.

PETRONIO

Corri a cercarlo.

EUNICE

(sollevando la portiera)

Sì, Signore. Egli è qui!

(Chilone si avanza zoppicando e facendo profondi inchini)

PETRONIO

(ridendo)

Chi sei tu?

CHILONE

Chilone di Chilone!

PETRONIO

E che fai tu?

CHILONE

Il filosofo! (mostrando il mantello consunto e rappezzato) Il filosofo, incompreso, come vedi... Di giorno io so insinuarmi nelle case dei più ricchi... La notte vagabondo, mi ficco in ogni buco, l'orecchio aperto, il naso al vento... Ed ecco il mio mestiere!... E chi seduto dal barbiere acchiappa a volo chiacchiere e novelle? E chi sa tacere, e sa le lettere portare e le ambasciate? Chi sta ad udir ciò che dicon gli schiavi? E quello che si dice in tutta la città; nelle terme, nel circo, perfino nelle scuole? Chi i nuovi versi sa trovare, usciti contro Cesare e nascosti? E quando avvien che statue siano infrante, chi sa scoprir gli autori del misfatto? Chi sa quel che si dice? chi sa quel che si fa? chi sa quello che accade, se non io solo, Chilone di Chilone?

PETRONIO

Basta, illustre saggio! Or conosciamo i tuoi meriti enormi. Ma tu? lo sai tu ciò che vogliamo?

CHILONE

Se io non lo sapessi non sarei più Chilone! Tutto io so! La fanciulla è un ostaggio di Licia, che fu dato in custodia ad Aulo Plauzio; ed è figlia di un re, che vinto fu in guerra dai romani.

VINICIO

Ed è vero?

CHILONE

Sì, o Signore.

PETRONIO

Fu sotto Claudio, e corso non è gran tempo.

CHILONE

Di più la vergine non è sola; a sua difesa sta un terribile gigante.

PETRONIO

Un gigante?

CHILONE

Ch'essere deve uno schiavo a lei devoto!

VINICIO

Costui, lo conosco.

CHILONE

Una bestia selvaggia!...

VINICIO

Sì, egli era là, vicino alla cisterna, attingendo l'acqua ch'ella intorno sui fiori spargea, quando osai la prima volta parlare a lei che è il solo mio sospiro.

PETRONIO

E che ti disse, allora?

VINICIO

Ella ascoltava, ed intanto la sua mano, con un esile giunco, tracciava un segno nella sabbia. Volli, allora, appressarmi; ma ella sen fuggì, chiamando a sè lo schiavo.

PETRONIO

E tu vedesti che tracciava nella sabbia?

VINICIO

Un pesce.

CHILONE

E questo è un contrassegno!

PETRONIO

Quale?

CHILONE

Io non lo so, ma lo saprò.

PETRONIO

Presto, va!

CHILONE

Ma per guerreggiare occorron armi...

VINICIO

E quali sono?

CHILONE

Denaro, e le troverò!

VINICIO

(gettandogli una borsetta)

Questo per te.

CHILONE

Degno... degno, Signore!

PETRONIO

Chilone! Tu sarai nell'avventura il somaro dai sacchi d'oro.

CHILONE

Io non sono che un povero filosofo; l'oro, portarlo a voi conviene!
(fa una piroetta ed esce correndo)

PETRONIO

Questo stoico mi piace! (a Vinicio) O Marco, non più tristezza! fidar devi nella tua bella giovinezza, fidare nel tuo amore! Domani, al Palatino, Nerone darà una gran festa. Che direbbe il tuo core se Licia tua vi fosse?

VINICIO

Che mi dici?

PETRONIO

Ma questa è l'ora che Nerone m'aspetta al Palatino... Dei nuovi versi mi leggerà; ed io li loderò per piacergli e ottenere ciò ch' io voglio,

VINICIO

Incenserai l'artista?

PETRONIO
(ridendo)

Un artista dicesti? Nerone è l'arte stessa! Errar per l'ampio mare a l'ombra di purpuree vele, sopra galere d'oro... E sognar d'essere Febo od Osiri o Baal... E alla luce rosea dell'alba, o dorato dai raggi del sole, o rivolto alla bianca luna, tentare sulla cetra di Pindaro il volo... Nerone, il mimo, il cantore, il poeta, vuol vivere e regnare come un dio!... Fino al dì, che lasciando la vita, io gli dirò la verità. Lo stesso dì spezzerò la tazza mia murrina, poi che l'avrò vuotata, colma una volta ancora; e m'addormenterò, nell'ora del tramonto, in mezzo ai canti, in mezzo ai fiori, sacro all'alma bellezza! E sereno io morirò!

ATTO SECONDO

LE TERRAZZE DEL PALATINO

Notte chiara e serena. Veduta di Roma, col Tevere che brilla illuminato dalla luna.

A destra un ampio portico a cui si sale per una larga scalinata adorna di tripodi d'argento e di insegne imperiali. La scalinata occupa quasi la metà della scena. Tesi fra le colonne del portico velari di porpora con ricami d'oro. — In fondo un'altra scalinata che scende ad una terrazza inferiore. — A sinistra un giardino — palme mirti ed aranci.

Il portico è illuminato dal riflesso violento delle torce e delle lampade che ardono nell'interno del palazzo. Dalla sala della festa giunge il suono dei flauti dei sistri e dei crotali e le alte voci dell'orgia. —

A sinistra, presso una banchina di pietra, Poppea immobile osserva ciò che avviene nella sala.

Coppie di patrizie e di augustani vanno e vengono dal palazzo al giardino.

POPPEA

(con impazienza)

Ebbene, parla! Sai chi sia quella donna?

LILITH

(inginocchiata ai suoi piedi)

O divina Augusta, Petronio l'ha condotta qui...

POPPEA

(stupita)

Petronio!... Ed a qual fine?

LILITH

Per compiacere all'augustano, Nerone fece rapir la giovinetta dalla casa di Aulo Plauzio.

(Poppéa fa un gesto di collera. Voci diverse dall'interno del Palazzo).

POPPEA

E che altro sai tu ancora?

LILITH

Ch'ella è figlia d'un re.

(Acclamazioni nella sala della festa).

POPPEA

(guardando verso le sala)

Eppure, Nerone, non si volge a guardarla! Ma che importa? Io veglio! Lilith, va e chiama l'augustano; digli che venga, che l'aspetto.

(Lilith s'inchina ed esce. In questo momento una folla gioconda di patrizie e di augustani scende la gradinata cantando e ridendo, divisa in coppie abbracciate.
Il giovane Nerva, quasi ebbro, canta in un gruppo di donne, mentre alcune schiave lo coronano di fiori).

NERVA

Ombre odorose, fiori e carezze, gioconde ebbrezze al suon di mille baci, risa di folli amor sotto una pioggia di rose...

(Coribanti e danzatrici siriache attraversano la terrazza scandendo il ritmo della loro corsa col suono dei sistri e dei crotali, ed entrano con Nerva nella sala della festa.
Petronio appare sui gradini del Palazzo preceduto da Lilith che lo guida presso l'Augusta. Egli s'inchina a Poppea.
La folla dei convitati e delle danzatrici è rientrata nella sala della festa).

POPPEA

(vibrante di sdegno)

Guarda! di Nerone al fianco un'altra donna sta. Per tuo voler, lo so, ella siede a quel banchetto; ed è giovine e bella, ed è figlia di un re! Petronio, che già fu un amico, m'oppone una rivale... Ma contro tutti ancora a trionfare io saprò. Sventura a voi!... Tremar dovrete! Nessun giammai mi vincerà!

(risa d'uomini e grida di donne nel Palazzo)

Ridete pur, vili augustani! V'unite contro me! Nè trame, nè rivali non temo io, no! Un giorno solo, un'ora a me bastar potrà, se sola con Nerone, la bocca sulla sua bocca, lo cingerò con queste bianche mie braccia! Ben venga allora, ben venga, chi sfidare non teme il mio potere!... Ed insorga la plebe, e Roma si sdegni e m'insulti... Io son Poppea Libertina, il vizio di Nerone!

PETRONIO

(con un leggero sorriso)

Divina, or guarda a tua volta quel giovine augustano ai piedi di Licia. Egli è Marco Vinicio, diletto a me qual figlio, e che si muor d'amore per la vergin crudele. Per affrettar la sua vittoria io li volli alfin riunire in questa notte d'amorose ebbrezze....

POPPEA

(sospettosa)

Credi tu d'ingannarmi ancora?

PETRONIO

Testimoni gli Iddii!

POPPEA

Io ben so sotto i fiori vedere il tradimento!

(Un raggio di luna illumina Poppea)

PETRONIO

Vedi, Febea pur essa cinge d'un nimbo d'or la tua beltà. Del tuo sguardo fatal, sì pien di voluttà, qual altro ha lo splendore? Chi saprebbe ridir la soave malìa, il fascino, l'incanto che emanano da te? Tal tu m'appari or qui, radiosa Iddia, quale un marmo vivente nel pario candor... Tale i nauti apparir Circe videro un dì, l'incantatrice! E se lasciata alfine la tua veste regale, la tua bellezza Roma potesse contemplar, tu vedresti a' tuoi piedi la scorta trionfale, non più l'Augusta in te, ma Venere adorar.

(Poppea placata dà con un gesto di perdono la sua mano a Petronio perchè la baci. Riappare la folla dei convitati e con essa le danzatrici e le schiave che portano fiaccole accese.

Poppea, appoggiandosi alla spalla della sua schiava numida, preceduta dai portatori di torce, dai suonatori di sistri e di flauti, sale lentamente i gradini ed entra nella sala della festa, mentre i convitati le gettano fiori).

AUGUSTANI

Salve, Poppea, salve! O superba Augusta, salve! Divina Imperia, salve.

(Grida e acclamazioni. La folla segue Poppea. Non restano che Licia e Vinicio).

VINICIO

(trattenendo Licia)

Oh, resta! resta qui ancora con me, di quest'ombre nel mistero!

LICIA

(spaventata)

O Marco, Marco, qual fiamma brilla nel tuo sguardo?... La febbre t'arde il sangue!... Tu mi fai paura!... In questa notte infame qual'è la tua follia?

VINICIO

È l'amore! Sì, l'amore che, spezzato ogni freno, prorompe cantando dal core estasiato, or che ti vedo alfine innanzi a me sì bella! Ah, m'offri alfin quella cara tua bocca, ch'io mi possa così dei baci tuoi saziar! Ah, lascia alfin che t'inebrî d'amore; tutta a me qui t'abbandona, e non tremar! Lascia cader alfin il vel che asconde al mio ardente desio la pura tua beltà!...

LICIA

(tremante)

Ah no! non è Marco che mi parla così... L'amico d'altri dì vedrebbe il mio dolore...

VINICIO

Contro l'amor tu non hai più difesa. Fu l'amore, sì, l'amore che qui ci riunì.

LICIA

Ah, qui sola, smarrita in quest'orgia immonda, chi mi salverà?

VINICIO

Contro l'amore forza al mondo non v'ha; e tutti a sue leggi dobbiamo obbedire! È un dio l'amore! l'amore è re!

LICIA

Ah, no, non bestemmiare! (Grave e risoluta) Lassù v'ha un Dio che regge il mondo! In lui solo confido! Egli solo è il vero Dio! Ed è un Dio di bontà e di misericordia, la mia sola speranza! E seguo il suo volere... e l'amo e lo prego, (con fervore) Sì, credo in un sol Dio, e giusto e buono! — Ma comprendermi tu non puoi. I nostri cuori per sempre son divisi. Il mio Dio non è il tuo... Ma lo possa tu almeno un dì conoscere ed amare!

VINICIO

(timidamente)

S'egli sente pietà, io lo pregherò, il dio che tu conosci e che tu preghi. Un altare egli avrà fra gli dei della mia casa...

(Spunta l'alba).

LICIA

Dio vuol esser solo!

VINICIO

Preziosi doni gli offrirò...

LICIA

Egli spregia le ricchezze!

VINICIO

E spregia pur l'amore?

LICIA

Ei condanna la licenza ed il peccato!

VINICIO

Ei dunque t'allontana da me, ed io l'odio e lo nego! Un Dio di tristezza, un Dio di povertà, un Dio che ne vieta d'amare!... (con impeto amoroso) Vedi, l'alba già spunta: ma nel pallido cielo ancor Venere splende. Amiam... la stessa dea lo vuol!

LICIA

(respingendolo)

Ah, mi lascia!

VINICIO

(stringendola a sè)

Nerone a me t'ha promessa...

LICIA

Ah, mi lascia!

VINICIO

(cercando di baciarla)

Vieni! baciar ti voglio!

LICIA

Pietà! Pietà!

VINICIO

Voglio un tuo bacio!

(Licia si divincola e fugge; Vinicio la insegue e la raggiunge. Ma di fra gli alberi Orso è uscito fuori d'un balzo. Egli respinge violentemente Vinicio che cade, alza Licia sulle braccia e scompare con lei).

VINICIO

(disperatamente)

Ah Licia! Licia!

(Ora s'aprono i velari della sala e irrompono sulla scena donne scarmigliate e discinte, suonatori di flauto e danzatrici. Petronio ed alcune donne ridenti circondano Vinicio e lo rialzano mentre appare il corteo di musici s gli augustani che precede Nerone. L'alba è insolitamente rossa.

Entra Nerone. Poppea gli è al fianco. Gridi, canti, acclamazioni. Un pretoriano si avvicina a Tigellino e gli parla sommesso).

(Baccanale).

AUGUSTANI

Salve, Nerone, imperatore!
Salve. Nerone, Signore del mondo!
Gloria al cantor, gloria al poeta!
Salve, Nerone, figlio del sole!

TIGELLINO

(a Nerone mostrandogli la città che arde)

Guarda!... Compiùto è il tuo volere. Guarda!... E come un dì cantava Omero innanzi ad Ilio in fiamme, canta tu pure, canta, divin!...

ALCUNI UOMINI

Che avvien?

ALCUNI AUGUSTANI

Il fuoco!

ALCUNE DONNE

Il fuoco! il fuoco!

VINICIO ED AUGUSTANI

Arde Roma!

PETRONIO

Giove!... ed hai permesso sì orribile delitto!

NERONE

(con crescente esaltazione)

T'alza, guizza fiamma ardente! t'alza e splendi superba e vittoriosa...

TIGELLINO

(implorando)

O Cesare, canta!

(i cortigiani supplicano Nerone, che va provando la voce come un pretenzioso istrione)

LA FOLLA

Canta o divino, canta!

NERONE

Splendi fiamma struggitrice, e l'estro or tu m'accendi ed inspira!

PETRONIO

(a Vinicio)

Guarda! Roma domani più non sarà!

AUGUSTANI

Canta o divino! prendi la cetra e canta!

TIGELLINO

(ai piedi di Nerone)

Canta, Nerone!

NERONE

Sì, quel fuoco è pur bello e degno d'inspirare il carme d'un poeta! Il fragore delle moli crollanti, il ruggire dell'incendio immane, ed il rombo lontano, e i gridi, gli urli, i pianti ed il sublime orrore della città di fuoco... Ma come eguagliare del divo Omero la parola che canta ed il verso immortale?

TIGELLINO

Sorpassa Omero!

LA FOLLA

Sorpassa Omero! Canta, divino!

NERONE

La cetra a me!

(Un musico porge la cetra a Nerone che si toglie la fascia che gli proteggeva la gola dall'umidità della notte. La folla ascolta attenta con ossequio servile. Nerone preludia).

NERONE

Culla degli avi che fosti cara al mio core...

(grida feroci di popolo in tumulto)

Che grida son queste?

TIGELLINO

La vil plebaglia!

(le grida si fanno più alte e minacciose)

NERONE

(inquieto, a Tigellino)

Ove sono i pretoriani?

TIGELLINO

A guardia delle porte.

PETRONIO

(godendo del terrore di Nerone)

E che potranno contro la turba che tutto schianta e travolge, armata di scuri e di sassi? Forza non v'ha che resista a quel furore.

(nuove grida più vicine: *a morte Nerone!*)

NERONE

(atterrito)

Vogliono la mia morte!

PETRONIO

Date loro un colpevole!

POPPEA

Dove trovarlo?

PETRONIO

(ironico a Nerone)

Fra questi amici, tuoi fidi ammiratori! E chi per te, divino, non darebbe la vita?

NERONE

(guardando gli augustani e i senatori che lo circondano)

Tu, Vatinio?

VATINIO

(cadendo in ginocchio)

Io? che sono io, divinità?

NERONE

Tu, Vitellio?

VITELLIO

(tremando)

Nessun lo crederà!

NERONE

Tigellino, sei tu colui che ha incendiato Roma!

TIGELLINO

Per tuo comando, Nerone!

NERONE

Ah, m'abbandonano tutti! Intorno a me non ho che traditori!

UN CENTURIONE

(accorrendo ferito e inginocchiandosi innanzi a Nerone)

Signore, son tutti invasi i giardini... le guardie son disperse...

(movimento confuso di terrore)

POPPEA

(a Petronio)

Ah, ci salva, Petronio! Il popolo t'ama e t'ascolta...

(Petronio s'inchina innanzi all'augustana. Gli urli e le grida si fanno intanto più vicine. Gesti di paura, disordine, movimenti di fuga. I pretoriani, respinti dal popolo, invadono la scena. Petronio li riunisce).

PETRONIO

(a Nerone)

Dammi i tuoi soldati e le insegne romane: io parlerò ai ribelli.

NERONE

(mal dissimulando la paura)

Va, io te lo comando, verso la turba vile ed ingrata, che compreso non ha l'alto mio gesto! E voi coprite il clamore colle vostre grida e i vostri canti: e l'orgia si rinnovi ancora col vino, l'amore, le canzoni, le danze... Cantate! Danzate!

(Petronio è uscito con Vinicio, i pretoriani e i littori. Giunge il suono e il grido della mischia. Sulla scena all'invito di Nerone ricominciano le danze. Rientrano i coribanti ebbri agitando i tirsi e il baccanale si scatena).

LA FOLLA

Gloria a Nerone, padre di Roma, signore del mondo! Gloria a Nerone figlio del sole!

ATTO TERZO

QUO VADIS?

Lungo il Tevere, presso l'arco del ponte Sublicio.

Si scorge dietro il ponte il Gianicolo. A sinistra, di là dal fiume, che attraversa obliquamente la scena, il campo di Giano e il monumento alla Vittoria. A destra, casupole, botteguccie, bettole, lupanarî, e la piccola casa di Dema. Presso il proscenio la bettola di Sporo con sospesa, come insegna, sopra la porta un' anfora. Dentro la bettola, seduti a una tavola, Crotone e alcuni suoi compagni. Altri bevitori sono seduti fuori con alcune femmine.

Facchini e marinai lavorano presso il fiume. — Chilone gironzola fra loro, quindi si avvicina alla bettola di Sporo.

UN MARINAIO

(fermandosi innanzi alla bettola)

Olà, Sporo!

SPORO

(uscendo)

No, non ti dò più da bere... Va a digerire quel ch' hai bevuto.

IL MARINAIO

Lo giuro per gli dei, non sono ancora briaco.

(Sporo lo spinge lontano ed egli va ad urtare Chilone)

CHILONE

(respingendolo)

Eh, l'amico... Va per la tua strada. (risiede sulla panca) Non ne posso più!... son morto di fatica, e nulla ancora ho trovato!... Andai cercando per vicoli e per chiassi; ho frugato tutte le osterie, le taverne, le bettole, i tuguri; perdei cent'assi al gioco delle dita; interrogai scultori e mulattieri, macellai e fornai, schiavi e vagabondi... Un pesce disegnavo... e mi guardavo intorno... e non vedevo nulla!... Ah, vita infame! (si strappa i capelli).

SPORO

(sulla porta della bettola)

Eh, Chilone, saggio filosofo, che fai tu là?

CHILONE

Qui mi sto... Aspetto il vino che ancora non m'hai portato.

SPORO

(versandogli da bere)

Che novità, Chilone?...

CHILONE

La vita è dura e i tempi son tristi!

SPORO

(ridendo)

Profonda verità!

CHILONE

E che non ti riguarda, bettoliere panciuto. Ma tu sai tutto, Sporo... (con malizia) e un poco fai la spia... (facendosi ad un tratto gioviale) Ebbene, che si dice a Roma?

SPORO

(sedendo accanto a Chilone)

Si dice che Nerone è partito per Ostia e che deve tornare per i giuochi. Si dice che i cristiani, incendiarî di Roma, si vedranno nel circo, insieme ai gladiatori.

CHILONE

Tutto ciò lo sapevo! Non è una novità!

SPORO

Se tante cose sai, che altro vuoi sapere da me?

CHILONE

Sporo m'ascolta! A me non cale nè di Nerone, nè dei cristiani, nè dei giuochi nel circo. Io devo ritrovare una vergine e un gigante.

SPORO

Una vergine!... e giusto qui tu la vieni a cercare?... Non ve ne sono in casa mia! — Ma ho il gigante. (chiamando) Crotone, Crotone?!

LE DONNE

(dietro la bettola)

Crotone, ti si chiama! Crotone!

GLADIATORI, GIUOCATORI, DONNE

Re dei gladiatori! degli atleti il più forte! Crotone!

(Crotone appare sulla porta della bettola fra le donne ed i giuocatori, guarda Sporo, saluta, e rientra),

SPORO

Ebbene? t'ho forse ingannato?

CHILONE

No; e ben mi pare che potrebbe resistere ad Orso il Licio!

SPORO

Nessuno resiste a Crotone!... Ma basta; ora ten va! Il sole tramonta; devo chiuder la taverna... L'edile potrebbe passare!... Psillia!

(Dema esce dalla sua casa. Una donna risponde alla chiamata di Sporo e gli fa segno d'aver capito. Chilone bagna un dito nel vino e traccia dei segni sulla tavola. Sporo e Dema lo guardano)

CHILONE

(a Sporo)

Sai tu che vuol dire questo segno?

SPORO

(ridendo)

Un pesce? oh questa è bella! un pesce è un pesce!

CHILONE

E tu un imbecille! Tanta è l'acqua che aggiungi al tuo vino, che anche un pesce vi si può trovare!

(Sporo entra nella bettola che a poco a poco si vuota. Dema si avvicina a Chilone)

DEMA

Fratello, ho visto il segno e son venuto a te. I nostri son là nascosti nella folla. Questa sera qui l'apostolo deve venire...

CHILONE

(sorpreso)

L'apostolo?...

DEMA

Cristo gli apparì alle porte di Roma. Un messo l'attestò.

CHILONE

Tu parli dei cristiani?

DEMA

Io parlo dei fratelli, poichè t'ho visto tracciare il segno del Signore.

CHILONE

(dissimulando la sua gioia e la sua sorpresa e parlando a bassa voce)

Ascolta, fratello; io cerco invano in mezzo ai nostri una vergine di Licia ed un custode suo, un gigante di nome Orso...

DEMA

La provvidenza benedici, giacchè son là nella mia casa, con la mia moglie Myriam e mio figlio Nazario. Tu li vedrai fra poco. La pace sia con te, fratello.

CHILONE

La pace sia con te, fratello.... (Dema rientra nella casa) O Sporo! (appare Sporo) Ov' è Crotone?

SPORO

Partito!

CHILONE

Corri a cercarlo, e digli che m'aspetti al portico d'Emilia...

SPORO

(esitante)

Ma...

CHILONE

(dandogli del danaro)

Questo per lui, questo per te!

SPORO

Cento sesterzi!...

CHILONE

Il doppio se fai presto! (al colmo della gioia) Finalmente! sono in mia mano! In mia mano! In mia mano! In mia mano!

SPORO

E che mai voleva dire quel pesce?

CHILONE

Sorriso della fortuna! (se ne va correndo e gesticolando).

SPORO

Egli è pazzo... ma ricco! Ed or bisogna trovare Crotone. (s'avanza, quindi s'arresta) L'edile!... Già tutto è chiuso!

(Passa la ronda).

(S'apre le porta della casa di Dema e ne esce Myriam sostenuta da Licia e dal giovine Nazario; quindi Dema. Essi vanno a sedere sulla sponda del fiume. Orso rimane appoggiato alla porta. Giungono a gruppi alcuni Cristiani).

MYRIAM

Già cade il giorno, e un'altra volta insieme siamo raccolti a pregare in quest'ora di pace e di raccoglimento (stringendosi al petto Licia e Nazario) Miei cari figli, o miei diletti, quant'altre sere ci vedremo ancora?

NAZARIO

Madre, dobbiamo sperare, giacchè il divin pastore all'apostolo ha detto: « Pasci l'agnella! Pasci il mio gregge! »

MYRIAM

(scuotendo tristamente il capo)

L'apostolo è lontano!

DEMA

Presto a noi tornerà.

LICIA

(alzandosi a un tratto)

Guardate sopra il fiume, laggiù! quella barca!... ritto un uomo vi sta... e par che il volto gli splenda!...

MYRIAM E NAZARIO

È lui, l'Apostolo!

DEMA

Donna di poca fede, guarda!

ALCUNI UOMINI

È desso!

ALCUNE DONNE

È desso!

LICIA, MYRIAM E NAZARIO

Grazie a te sian rese, Signore, che a noi lo mandi, e ridoni al gregge il suo pastore.

ALCUNI UOMINI

Sian rese grazie a colui che ridona al divino armento il pastore!

LICIA

(estatica)

Egli ci appare siccome un dì Gesù agli apostoli apparve, sullo specchio tranquillo delle acque. E rinasce nei cuori la speranza, s'avviva la fede più ardente! È l'astro che brilla e ne conduce.

(Una barca tocca la sponda; ne scende Pietro che si avanza fra i Cristiani che lo circondano con segni di profonda venerazione)

DEMA

Padre, sei tu che ritorni fra noi?

MYRIAM

Fra mille perigli, o Padre!...

PIETRO

Sì, il Signore mi comandò di non abbandonarvi. Egli mi parlò.

ALCUNI CRISTIANI

Il Signor ti parlò!...

PIETRO

E lo vidi com'io vi vedo!...

(sorpresa dei Cristiani; gli uomini giungono le mani, le donne si fanno il segno della croce)

L'alba appena apparìa; varcato già la porta avevamo dell'urbe, e fuggivamo premendo nel petto un'angoscia mortale. Solo s'udia lontano nel silenzio trillare il flauto del pastore. Ad oriente già spuntava il dì... Ai nostri piedi l'urbe emergea lentamente dall'ombre, ergendo nel roseo chiarore i marmi dei suoi templi... l'urbe che sta sui sette colli, la Roma di Nerone, asilo di iniquità, la maledetta! Cogli occhi pieni di lacrime amare io proseguiva il mio cammino... quando al mio sguardo... oh vista!... oh prodigio divino!... parve scender dal cielo un'improvvisa luce sulla terra... Un uomo venia ver me entro raggio di sole! Si piegava ogni fronda al suo passare, adorante preghiera; e intorno il suo fulgore raggiando si spandeva, inaffabil vision del risorto Gesù!... Sì Gesù m'apparì! — Allora mi prostrai, la fronte china al suolo, ansante e sbigottito; e chiesi a lui tremando: « Signore, Signore, ove vai tu?... » E udii la sua voce tristè, dolce e lontana: « Pietro, mentre tu lasci il tuo gregge, io vado a Roma, dove ancora sarò crocifisso! »

TUTTI

O prodigio divino! Gesù ti parlò!

LICIA, NAZARIO E MYRIAM

O prodigio divino!

PIETRO

Ed ora, fratelli, andate a vegliare, a pregare, che l'ora del periglio è vicina...

(Pietro benedice la folla dei Cristiani, che, a poco a poco, si scioglie e si allontana. Licia rimane inginocchiata innanzi alllApostolo)

PIETRO

Mia Licia!

LICIA

(alzando gli occhi verso di lui pieni di lacrime)

Padre, ti voglio dire la cocente mia pena, e tu mi guiderai, tu mi ricondurrai sul retto sentiero, tu mi preserverai dal mio peccato. Un amore che, incauta, di sogni ho nutrito, segreta gioia del cuore, tutta or m' ha presa e mi strugge, più forte, o padre, del santo amor divino! Avrei voluto tutta darmi al Signore d'ogni bontà... ed ho pregato, ed ho pianto... ma non potei scordare!

PIETRO

Ti ricorda della Maddalena!... Egli, che perdonò la peccatrice, non staccherà lo sguardo da te, dolce, innocente fanciulla! Non pianger per colui che ami. Egli può ancora aprire gli occhi alla luce... Per lui prega, ed il Signore esaudirà la tua preghiera. Dio non vieta d'amare!

(Pietro solleva dolcemente Licia ed entra con lei nella casa di Dema. È notte fatta. Appare Chilone all'angolo della via, si guarda intorno e fa un cenno. Giungono Vinicio e Crotone avvolti in mantelli)

CHILONE

(a Vinicio)

Signore, ella sta qui, in questa povera casa di un tagliapietra.

VINICIO

O Licia!

CHILONE

(a Crotone)

Dormono tutti! Fa presto, e da Orso ti guarda!

VINICIO

(a Crotone)

Andiamo, vieni, Crotone!

CHILONE

(a Crotone)

Prudenza! (Vinicio e Crotone entrano nella casa di Dema) Niun resiste a Crotone... ma quell'Orso mi pare terribilmente forte! Che importa?... Il colpo è fatto, e insiem la mia fortuna! Gli dei ringrazia Chilone, i buoni dei! gli amici dei!... (grida e voci alte dalla casa) Che avviene?... La voce udii dell'Augustano!... Povero me!... Se non mi faccio anch'io color del muro, sono un uomo morto! (Appare Orso recando sulle spalle il corpo inerte di Crotone. Egli va rapidamente al fiume e vi getta il cadavere. Chilone s'è appiattito contro il muro della casa) S'egli mi vede m'ammazza!... Venite in mio soccorso Giove, Apollo, Ermete, Dio dei Cristiani!... Io fuggirò... ritornerò a Messembria!... ma salvatemi voi da quel demonio! (Orso è rientrato nella casa ed ha chiuso a chiave la porta con precauzione. Chilone stendendo verso lui i pugni chiusi) Che l'averno l'inghiotta!... Se l'Augustano è morto, per me il supplizio è pronto, e non i sacchi pieni d'oro! Maledètti Cristiani! Ma mi vendicherò! Vi darò nelle man dei pretoriani! Conosco tutti i vostri covi, e vi denunzierò tutti, tutti quanti siete, tutti, tutti! Per Ate e per le furie!...

(Va furioso verso la casa, ma vedendo riapparire Orso sulla porta, fugge via a precipizio)

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

IL CIRCO.

Il *Belluarium* del Circo; cripta bassa ed oscura formata da tre vôlte di pietra.
In fondo, a destra, un cancello di ferro dietro il quale stanno a guardia alcuni pretoriani. Di là del cancello arde e fuma una lampada a tre becchi mal rischiarando un lungo corridoio. Nel cancello una specie di porta a cateratta per far entrare le fiere, onde usciranno i cristiani.
Intorno a due grosse colonne, su cui poggiano le vôlte, sono ammucchiati i cristiani, uomini donne e fanciulli, sparuti, insanguinati, alcuni già chiusi in pelli di fiere. Fra essi stanno Myriam e Dema. - A sinistra Licia giace stesa sopra un paglericcio. Orso veglia seduto presso a lei.
Un centurione e due soldati entrano nel *Belluarium.*

IL CENTURIONE

(Fermandosi innanzi a Myriam che copre col suo mantello il corpo di Nazario)

Che nascondi là?

MYRIAM

Il mio figlio che dorme.

IL CENTURIONE

Non vedi che è morto?

MYRIAM

No, no, no, non è morto!... dorme!

IL CENTURIONE

(ai soldati indicando il cadavere)

Via di qua!

MYRIAM

Non lo toccate!... ah, per pietà!... per pietà, non lo toccate, non è morto!

(I soldati portano fuori il cadavere di Nazario. Myriam ricade a terra singhiozzando)

UOMINI

(lamentevolmente)

Dio ne abbandona!

DONNE

Dio ne abbandona!

UOMINI

Chi dunque avrà pietà, se non l'hai tu, Signore?

DONNE

Chi dunque avrà pietà?...

DEMA

(energicamente)

Alzate i cuori, se volete che v'ascolti, quel Dio che invocate!

MYRIAM

Aveva un figlio, mia sola gioia, e tu me l'hai tolto, Signore!

CRISTIANI

Ah, pietà di noi, Signore!

CRISTIANE

Ah, pietà di noi, Signore!

MYRIAM, CRISTIANI E CRISTIANE, IL VECCHIO.

Ah, pietà di noi, Signore! pietà di noi!

DEMA

Alzate i cuori, offritegli preghiere.

PIETRO

(apparendo sotto le volte)

Perchè vi lamentate?...

DONNE

L'Apostolo!

UOMINI

L'Apostolo!

PIETRO

(inspirato)

...se già prossima è l'ora che voi vedrete il Cristo nell'alto suo fulgore!... Perchè vi lamentate, s'Egli è qui presso, il Cristo di misericordia, che la mano vi stende, e vi mostra il cammino, e già v'innalza seco nel Cielo, e già vi guida nel suo regno, e vi risveglia dal sonno mortale alla gioia celeste? In verità vi dico che non v'attende la morte, ma la vita! Non v'attende il dolore, nè la schiavitù, ma la gloria dei beati, dei Cieli lo splendore!

I MARTIRI

Ci benedici, o padre!

PIETRO

(facendo sui Cristiani il segno della croce)

Vi benedico, e nel martirio e per l'eternità!

VINICIO

(apparendo dietro il cancello)

Licia!... Non oso inoltrarmi... il cuore mi trema... Cielo, dammi tu la forza...

(un pretoriano gli apre il cancello)

PIETRO

(a Vinicio)

Figlio, colei che cerchi è là.

VINICIO

(correndo a lui ed inginocchiandosi ai suoi piedi)

O padre!

PIETRO

Quel Dio, che gli occhi ti apriva alla luce, l'ha preservata per te!... Vedi, ella giace assopita!...

VINICIO

O Licia!

PIETRO

(gli fa cenno di tacere)

La febbre ancora non l'abbandona, ma Dio la salverà — lo spera!

VINICIO

(a bassa voce)

Forse le posso ridare la vita. Ascolta: a tarda notte Licia sarà rinchiusa in una bara, e fuor di qua portata insieme agli altri morti. Così noi la potremo nascondere e salvare!... I custodi son nostri... È questa l'ultima speranza!

PIETRO

O figlio, devi sperare... Sol la tua fede ancor può strapparla al suo martirio. Prega tu il Cielo, com'io farò... Cristo può risparmiarla...

(L'Apostolo s'allontana. Vinicio s'avvicina a Licia ed inginocchiandosi presso il giaciglio sul quale ella è stesa la guarda dolorosamente. Vinto dall'angoscia Vinicio scoppia in pianto. Licia si risveglia).

LICIA

Chi piange in queste tenebre?... Sei tu, Orso? (alza il capo e vede Vinicio) Ah, sei tu, Marco!... Sei tu che piangi?... Non piangere, no, per me! Verranno i lieti dì, allorchè uniti noi saremo lassù!... Ma possa io dire al mio Signore, che dopo la mia morte, nell'ora del dolore, tu non hai maledetto il suo santo volere, e che l'ami e lo benedici!

VINICIO

Te lo prometto.

LICIA

Io t'amo!... e tua son io... a te congiunta per l'eternità!

VINICIO

No!... Tu non puoi morire così!... L'Apostolo prega per te! Cristo l'esaudirà! Tu vivrai per amare, o Licia! e fuggiremo lontano, celando il nostro amore!

LICIA

Voglia il cielo che così sia!

VINICIO

Colui che m'ha concesso di poterti amare, la nave guiderà verso il lido fiorito, verde giardin sotto un fulgido cielo!... la Sicilia!

LICIA

(parlando come in sogno)

La Sicilia!...

VINICIO

Là, romita, sotto i rami dei mandorli rosati, innanzi al mar sereno e luminoso, la candida mia villa s'asconde silenziosa in mezzo ai fiori...

LICIA

In mezzo ai fiori!...

VINICIO

All'ombra dei cipressi del mio verde colle s'ode la sera il canto dei pastori...

LICIA

Il canto dei pastori!... Anch'io l'udiva un dì... O patria mia lontana!... giorni felici che non tornan più!

VINICIO

Ritorneran per te!

VINICIO E LICIA

Ritorneran in quel sicuro asilo dove vivremo dimentichi del mondo! Ritorneran laggiù, sì, laggiù, nel nido dell'amore!

(Squilli di trombe nel circo e clamori, Vinicio e Licia si separano atterriti)

LICIA

(con un grido disperato)

Ah, svanito è il sogno! ecco la realtà!

(Petronio appare seguito da un centurione)

VINICIO

(correndo a lui)

Tu, tu qui?

PETRONIO

Coraggio!

VINICIO

Che vuoi dire?

PETRONIO

(sottovoce)

Più via di scampo ormai non v'ha!... Si diè principio ai giochi... e Licia è designata!

IL CANTO DEI MARTIRI

(s'alza lontano un cantico che s'avvicina sempre più)

Sia gloria a te, Signore, che nei Cieli regni! S'apra al tuo fedele la santa città. L'angelo tuo c'invia che ci guiderà! Armaci di forza, noi trionferemo! Danne la tua gloria, ti benediremo!

PETRONIO

Qual canto or s'alza in questa oscura prigione?

PIETRO

(avanzandosi)

È il cantico d'amore, di fede, di speranza che innalza a Dio chi per lui va a morire.

PETRONIO

Vanno alla morte, e cantano?

PIETRO

No, non vanno alla morte! vanno alla vita eterna!... S'apre per loro il cielo!

LICIA

(a Vinicio in un'estasi di fede)

O mio diletto, di questa tomba splendono le volte! e Cristo dal cielo a noi tende le braccia!... Io t'aspetto lassù, nella luce celeste, dove saremo uniti per l'eternità!

VINICIO

(stringendo Licia fra le braccia)

Ah, vengo a morire con te, mia Licia... Io son cristiano!

PETRONIO

Sciagurato! ti perdi e non la salvi.

VINICIO

Che importa!... Venga la morte!

I MARTIRI

Sia gloria a te, Signore, che nei cieli regni!

VINICIO E LICIA

Signor, sia gloria a te! S'apra al tuo fedele la santa città!

PETRONIO

Cantano! e la morte li aspetta!

PIETRO, LICIA, VINICIO, I MARTIRI

L'Angelo tuo c'invia che ci guiderà! Armaci di forza, noi trionferemo! Danne la tua gloria, ti benediremo! Per Gesù! per Gesù!

(Passa una folla di martiri spinta brutalmente da soldati. Licia è strappata alle braccia di Vinicio. Squilli di trombe e gridi di popolo nel circo).

(Fine del 10 quadro)

ATTO QUARTO

QUADRO SECONDO

I MARTIRI.

La loggia imperiale, che occupa obliquamente la parte destra della scena. Alta sopra le gradinate del circo, è sostenuta da grandi cariatidi. Ai due lati della loggia due colonne di bronzo colla statua della Vittoria e la Lupa romana. Una scala, cinta da un cancello di ferro, scende dalla loggia imperiale nell'Arena.

A sinistra la Spina.

All'aprirsi del velario il popolo, seduto sulle gradinate del Circo, acclama il retiario Calendio che ha atterrato il gladiatore Lanio avvolgendolo nella sua rete e lo preme con un piede sulla sabbia dell'arena. Tutte le mani si tendono verso di lui *pollice verso,* e Calendio immerge la spada nel petto del vinto. Applausi e grida. — Mentre alcuni schiavi trascinano fuori dall'arena il cadavere del gladiatore, s'aprono le porte d'oro della loggia, e appaiono alcuni trombettieri preceduti da un centurione e dalle aquile romane. Nell'arena entrano in lungo ordine fanciulli coronati di rose, suonatori di flauti e di cetre, turiferarî, Nerone e Poppea, lo stuolo dei senatori e degli augustani. Nerone e Poppea salgono sulla loggia: i senatori e gli augustani si affollano dietro e intorno al trono imperiale.

UN CENTURIONE

(annunciando)

L'Imperatore!

IL POPOLO

L'Imperatore! Tre volte Cesare, tre volte Augusto, Signor che sei potente e giusto, noi acclamiam la tua Maestà! Tu che ci doni i giochi, il pane, il vino di Falerno, il gran di Siracusa, sia gloria a te, divin benefattore, e nel bronzo e nel marmo gloria a te, Nerone!

NERONE

(fa cenno di voler parlare)

Popolo romano! Un novello, bizzarro spettacolo offrir ti volli, o popolo, quest'oggi: la lotta di un gigante, un ercole di Licia, con un bisonte di Germania, il terrore dei vivarî nostri. E per unir la forza alla bellezza, tu vedrai apparire nell'arena una forma gentile unita al mostro.

(Siede e fa un cenno al Prefetto, che getta nell'arena un fazzoletto rosso. Orso appare nell'arena cercando cogli occhi abbagliati dalla luce l'avversario col quale deve combattere. Mormorio di ammirazione della folla)

NERVA

Che fa Chilone?

(tutti gli Augustani guardano Chilone che si è fatto pallido e tremante alla vista di Orso)

VATINIO

Ha paura!

VITELLIO

Chilone, alza la testa e guarda!

NERONE

E non tremare, Chilone!

VATINIO

Non tocca a te lottare nel circo!

VITELLIO

Eroico greco! Fronte incallita!

DONNE

Chilone, non tremare!

UOMINI

Chilone, non tremare! non tocca a te lottare colle fiere!

PETRONIO

Egli nacque briccone, ma non nacque assassino. Non reggerà alla prova.

CHILONE

(guardando Petronio con uno sforzo)

Sino alla fine!

(Squilli di tromba. Appare sulla loggia imperiale Vinicio disperato, terribile)

VINICIO

(con un grido d'angoscia)

Licia!

(Orso si slancia e scompare dietro la spina. Petronio copre con un lembo della toga il capo di Vinicio)

VINICIO

Deh, la salva, Signor, che tutto puoi!

PETRONIO

(seguendo con ansia le peripezie della lotta)

La fiera s'arrestò!... Orso l'afferra per le corna!... quell'uomo è un semidio!... Immoti, a fronte a fronte, tendono le forze la belva e l'uomo. Chi l'altro vincerà? (scoprendo il capo di Vinicio) Guarda! La belva ha già dovuto chinare la testa... Sulle gambe non regge... Già barcolla... Un altro sforzo, e la vergine è salva...

LA FOLLA

(con gridi di entusiasmo)

Ancora uno sforzo, Orso!

PETRONIO

Vittoria!

LA FOLLA

Vittoria! Sia gloria al forte, al vincitore, pari ad Ercole stesso!

(Orso si avanza nell'arena recando sulle braccia il corpo di Licia svenuta, e lo tende con gesto supplice verso la loggia imperiale; e la folla grida: *Grazia per lui Grazia per essa! Nerone fa grazia!*)

VINICIO

(si slancia nell'arena e lacerando le vesti mostra il petto nudo)

Popolo romano! Vedi le mie ferite! Io combattei per te... e fui vittorioso! Questa donna è la mia... rendila a me!

LA FOLLA

Grazia! fa grazia Nerone! Il popolo lo vuole! Accorda loro la vita e la libertà! Grazia! Grazia!

(Nerone rimane impassibile. Ma crescendo l'urlo della folla si turba, e concede la grazia. Ora il suo sguardo è pieno di sdegno. Vinicio, copre Licia col suo mantello e s'allontana con lei tra le acclamazioni del popolo. Squilli di trombe. Il prefetto ed i centurioni si schierano ai piedi della loggia imperiale)

NERONE

Faccio grazia a costoro; ma gli altri dovranno scontare il delitto esacrando! Si traggan fuori da le prigioni, ed il circo sia pieno della lor turba immonda e malfattrice! (Con uno scoppio di furore) Alle fiere i Cristiani!... Aspetta il mondo

un esempio e l'avrà! (volgendosi a Chilone) E tu, Chilone, vieni accanto a me! Vieni a gustare la tua vendetta! Vieni a vedere morire i rei che denunciasti!

(Chilone si alza, titubante, col terrore sul viso, e va a sedere al parapetto della loggia e resta come allucinato alla vista dei martiri che gli schiavi spingono nell'arena a colpi di frusta e di tridente — vecchi curvi sotto il peso delle croci, giovani avvolti in pelli di fiere, donne dai capelli sciolti accompagnate da bambini)

CHILONE

Non più! Non più! Non voglio più vedere, nè udire!... Le fiamme di quei roghi giungono fino a me! Son maledetto!... Io questo non volevo! no, no!... Fuggire, fuggire!...

DEMA

(fra i martiri)

Pentiti, Chilone!

CHILONE

Chi parla?

DEMA

Iddio vede il tuo pianto!

CHILONE

Dema! O tu che tanto offesi, perdona!

NERONE

Che fai tu? Sei pazzo!

CHILONE

No, non son pazzo, no! Io soffro! Espìo!

NERONE

Tempo è che si finisca! S'aprano le porte!

CHILONE

(alzandosi terribile)

Basta! Basta! Non scorra più sangue innocente! Basta! (a Nerone) Il malfattore, l'incendiario, sei tu!

TIGELLINO

(afferrando Chilone per la barba)

Ti ritratta!

CHILONE

(gemendo)

Non lo posso!

NERONE

Alle fiere!

CHILONE

(con forza)

Non lo posso!

TIGELLINO

Alle fiere!

(Chilone, fra il tumulto generale, è gettato nell'arena. Versando sangue si rialza come uno spettro vendicatore innanzi alla loggia imperiale)

CHILONE

(trasfigurato)

Popolo romano, ti si ingannò! S'uccidono qui degli innocenti! (volto a Nerone) Infamia a te, incendiario, assassino! Sia maledetto nei secoli il tuo nome!... Vedi? la morte già t'afferra e l'abisso t'aspetta! Infamia a te, matricida, anticristo! Infamia a te, cadavere vivente!

(Tumulto)

NERONE

Strappategli la lingua!

(alcuni schiavi si avventano contro Chilone, lo atterrano e lo calpestano)

CHILONE

(morente)

Infamia!

IL POPOLO

(con un urlo di sdegno e di rivolta)

Non più! Non più sangue! Non più! Non più s'uccidano innocenti! Sventura a noi! Non più! Non più! Non più!

NERONE

(tremante)

Popolo romano...

IL POPOLO

(fischiando)

Enobarbo!

NERONE

Popolo romano!...

IL POPOLO

(invadendo l'arena)

Matricida! Incendiario! Non s'uccidano più innocenti! E tu, tu sei il colpevole, Nerone! Sei tu!

ATTO QUINTO

LA MORTE DI PETRONIO

La villa di Petronio sulla spiaggia Laurentina, presso Anzio. Una bianca terrazza in un giardino; un pergolato sostenuto da colonne. Lontano, ai piedi della collina, un piccolo seno di mare in cui stanno all'ormeggio barche e galere. — Tramonto.

Entro un boschetto suonatori di flauti e di cetre, e tre cori: di fanciulle di adolescenti e di vecchi.

Sulla terrazza tavole imbandite intorno alle quali stanno Vinicio, Licia, Petronio ed altri commensali.

Petronio, in piedi, legge ai suoi invitati la lettera ch'egli ha scritto per mandarla a Cesare.

PETRONIO

(continuando a leggere)

« Vicino a te io so che mi vorresti; e grato a te son io, Divino Augusto! Ma, ahimè, da quest'ora non più ti vedrò. Io trassi dal tesoro della mia vita le gemme più rare; ed ogni suo piacere, ogni gioia, ogni amore la vita a me donò! Ora discende già su me l'ombra della notte, e ciò che tanto un dì mi piacque or più non è che un amaro ricordo od un rimpianto. Quest'è l'ultimo addio!... Io più non voglio arrossire per te. Roma, al suono della tu voce, si tura le orecchie, e l'universo intero scoppia dalle risa. Ed io, che t'amo, soffro e mi vergogno di te, lepido vate!... Nerone, ascolta! per tutto spargi il terrore e la morte; incendia altre città; ardi e strazia innocenti; ma lascia alfine il canto e la danza! Questo è l'estremo voto dell'arbitro dell'eleganze ».

(Licia e Vinicio si alzano spaventati. Petronio chiude la lettera in un cofanetto che gli porge uno schiavo).

PETRONIO
(allo schiavo)

Questo scrigno all' Imperatore! (Alle donne che lo ascoltano ansiose) O cortesi, voi che del mio convito la grazia foste e il riso e la bellezza, prendete e v'adornate! Le perle, le collane che fur la mia ricchezza, or son vostre. (Offre loro dei gioielli ammucchiati in canestri d'oro). Ed or partite, amici!

VINICIO
(commosso)

Lasciarti?... ah, non sarà!

PETRONIO
(tranquillo)

È necessario!

VINICIO

No, tu verrai con me, sfuggendo di Nerone lo sdegno.

LICIA

Vieni con noi!

PETRONIO
(sorridendo)

Voi cominciate a vivere, io troppo ho già vissuto.

VINICIO

Ascolta... In fondo al giardino son pronti i miei cavalli; Orso ci condurrà fino ad Ostia. Vieni con noi.

LICIA

Vieni con noi!

PETRONIO
(dolcemente)

No! No!

VINICIO E LICIA

Vieni con noi verso il lido romito e tranquillo, dove t' attende la pace e l'oblio. Vieni! Vieni, fuggiamo in Sicilia! Là noi vivremo felici.

PETRONIO

No!... No!... è troppo tardi. La pace che mi offrite a me non giova! Il Dio che voi pregate è un Dio che non conosco! Io vo' morir fedele a' miei... l'arte, l'amore e la bellezza! Ed ora addio! Partite; la notte cade. Nerone non fa grazia due volte. Partite... e s'egli è vero che l'anima non muore, come insegna l'Apostolo, l'anima mia, colomba o farfalla, vicino a voi, laggiù, un dì si poserà!

VINICIO
(abbracciandolo)

Addio!

LICIA
(piangendo)

Addio!

PETRONIO

Addio!

(Licia e Vinicio si allontanano. Petronio ritorna presso la tavola imbandita).

La coppa mi porgi, Eunice; voglio bere a Ciprigna!

(s'alza dolce nel giardino l'inno di Catullo)

I VECCHI

Espero è sorto in cielo, ed accende, o giovani, per voi le faci d'Imeneo. S'alzeranno or lieti i canti dell'amore!

(A un cenno di Eunice le danzatrici greche, avvolto il corpo nudo in veli trasparenti, girano dolcemente intorno alla tavola scandendo il ritmo della loro danza col suono dei sistri).

GLI ADOLESCENTI

Espero è sorto, e brilla fulgente in cielo; astro propizio e radioso, che a noi torna qual dono divino. Espero è in cielo.

LE GIOVANI

Espero è sorto e brilla fulgente in cielo, astro alle vergini funesto, legge d'Imene spietata, ahimè! astro alle vergini funesto, sospinte in braccio agli amanti!

I VECCHI

Queste lor vane querele non ascoltare, ah no! Non ascoltare le parole simulatrici.

ADOLESCENTI

Espero!

TUTTI

Astro puro e radioso, tu che accendi in cielo la face d'Imeneo!

(La danza cessa. Le danzatrici si allontanano).

PETRONIO
(al medico)

Teocle! (Eunice con un gesto di terrore, cade ai piedi di Petronio) Eunice, un sol motto e più non piangerai. M'ascolta dunque, Eunice; tu non sei più la mia schiava, e quanto è mio ti dono.

EUNICE

(con tenerezza)

Io sarò pur sempre la tua schiava! Nulla voglio da te... Sol mi concedi la grazia che ti chiedo. (Petronio la interroga con lo sguardo) Morire... qui, con te, sul tuo core!

PETRONIO

(sorpreso)

Colui che tanto amavi?...

EUNICE

Eri tu!... Ah, sul mio labbro cogli il fiore del mio sorriso, che per te, mio tesoro, sol per te s'aprì!... e coi tuoi baci, deh, mi chiudi gli occhi, perchè sola così la cara immagine tua vi resti.

PETRONIO

Io t'amo!

EUNICE

Chiudimi gli occhi coi tuoi baci!

PETRONIO

Io t'amo!...

(Petronio si china su Eunice e la bacia. La coppa murrina gli sfugge di mano e cadendo si spezza).

PETRONIO

Non più... è già l'ora che Tanato ci aspetta... (al medico) Fa ciò che devi!

EUNICE

No, prima a me! (tende il braccio a Teocle che le apre un'arteria).

PETRONIO

Come voller gli dei!

EUNICE

Ah!

PETRONIO

Eunice!... (Petronio tende il braccio alla sua volta).

EUNICE

(sorridendo)

Non fa male... Io t'amo! – Labbro uniamo a labbro...

PETRONIO

Labbro uniamo a labbro...

EUNICE

Core uniamo a core...

PETRONIO

Core uniamo a core...

EUNICE E PETRONIO

E moriamo abbracciati in mezzo ai canti, in mezzo ai fiori, sacri all'alma bellezza!

IL CORO MISTERIOSO

Tramonta già e s'asconde Espero, o belle; e voi rendetevi alfine al dolce invito d'amore! Belle, guardate la vite solitaria che non può sostenersi se all'olmo non s'attiene!

PETRONIO

Cetre, il suon date più dolce! Sien più soavi i canti! S'addorme la mia diletta, nè più si sveglierà! M'odi tu, mia divina?

(ritornano le danzatrici e danzano silenziose in fondo alla scena).

EUNICE

Sì, t'odo ancora e t'amo! (muore).

GLI ADOLESCENTI

Espero già si nasconde e scompare; e voi sarete ognor crudeli, voi, che l'amor nostro attende? Tramonta già Espero, o belle!

LE GIOVANI

Tramonta già Espero in cielo! Sorelle, l'ora è d'amare!

I VECCHI

Ascoltate il consiglio dei vecchi, o mal provvide fanciulle! V'abbandonate alfine all'amore!

UNO SCHIAVO

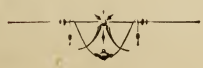
(accorrendo)

Padrone... i pretoriani!

PETRONIO

È tardi!

(Cade sui cuscini presso Eunice. Appaiono fra gli alberi del giardino i Pretoriani guidati da un Centurione).



Casa Musicale LORENZO SONZOGNO

MILANO, Via S. Andrea N. 18

REPERTORIO OPERETTE.

Bereny Enrico .. .. *Il Piccolo Lord*, in 3 atti, libretto di Rodolfo Schanzer e Carlo Lindau, versione italiana di Carlo Vizzotto.

Berger Rodolfo .. .. *Claudine*, in 3 atti, libretto di Willy (dal romanzo di Willy e Colette Willy).

De Cecco Arturo .. .. .. *Conca d'oro*, in 3 atti, libretto di Ettore Moschino.

Eysler Edmondo .. .. .. *Bruder Straubinger*, in 3 atti, libretto di M. West e J. Schnitzer, traduzione di C. Vizzotto.

—— *L'Immortale*, in 3 atti di Felix Dörmann.

Fall Leo .. .. *La Principessa dei Dollari*, in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.

—— *Sirena*, in 3 atti, libretto di L. Stein e A. Willner, traduzione di Renato Simoni.

Genée Riccardo.. .. .. .. *Nanon*, in tre atti, libretto di R. Genée e F. Zell.

—— *Il Cadetto di marina*, in 3 atti di R. Genée e F. Zell.

Gilbert Jean.. .. .. *La casta Susanna*, in 3 atti, libretto di Okonkowsky.

Granichstaedten Bruno .. *Lolotte*, in 1 atto, libretto di Alfred Sckik e Markenau.

—— *Maestà Mimì*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.

Heuberger Riccardo .. .. *Don Quixote*, in 2 atti, libretto di Fritz Grunbaum e Heinz Reickert, versione ritmica italiana di A. Ribera.

Lehar Franz . .. . *Il Marito divino*, in 3 atti di Vittorio Leon e Leo Stein, versione italiana di C. Vizzotto.

Leoncavallo Ruggero .. .. *Malbruck*, fantasia comica in 3 atti, libretto di A. Nessi.

Reinhardt Enrico .. .. .. *Nozze di Studenti*, in 1 atto, libretto di Enrico Reinhardt.

Strauss Giovanni .. .. .. *Fanciulle Ricche*, in 3 atti, libretto di Stollberg. Traduzione di C. Adami.

—— *Primavera Scapigliata*, in 3 atti, libretto di Carlo Lindau e Wilhelm Julius.

—— *Sangue Viennese*, in 3 atti, libretto di Vittorio Leon e Leo Stein.

Verö Georg .. .. *Il Sultano*, in 3 atti, libretto di Georg Verö e Carlo Lindau.

Zieher C. M. .. .. *I tre desiderii*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

—— *I Vagabondi*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

—— *Waltzer d'Amore*, in 3 atti, versione ritmica italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

De Hartulary Darclée Ivan *Capriccio Antico*, in 3 atti, libretto di Carlo Zangarini.

Leoncavallo Ruggero.. .. *Foscarina*, in 3 atti, libretto di A. Nessi e G. Macchi.

—— *La Reginetta delle Rose*, in 3 atti, libretto di G. Forzano.

Indirizzare Lettere e Vaglia alla

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO - MILANO, Via S. Andrea 18

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO

MILANO, Via S. Andrea N. 18

Edizioni RICHARD STRAUSS

SALOMÈ.

Dramma musicale in un atto di OSCAR WHILDE, tradotto da ALEX. LEOWINGTON.

Opera completa per Canto e Pianoforte . . . . . *L.* **20.—**
Pianoforte solo col testo italiano e francese . . . . . » **20.—**

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE.

Solo e Scena di « Salomè » testo italiano e francese . . . . . » **6.—**

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE.

La Danza di « Salomè » a due mani. . . . . . » **4.—**
La Danza di « Salomè » a quattro mani . . . . . » **6.—**

Libretto L. 1.—

ELETTRA.

Tragedia in un atto di HUGO VON HOFMANNSTHAL, traduzione ritmica italiana di OTTONE SCHANZER.

Opera completa per Canto e Pianoforte col testo italiano . . . *L.* **25.—**

Libretto L. 1.50

IL CAVALIERE DELLA ROSA.

Opera completa per Canto e Pianoforte . . . . . *L.* **30.—**
Opera completa per Pianoforte solo . . . . . » **20.—**

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE.

Valzer del « Cavaliere della Rosa » . . . . . » **3.—**
id. *id.* per Orchestrina . . . . » **8.—**

Libretto L. 1.50.

ALTRE EDIZIONI.

QUO VADIS?

Opera in cinque atti (dal romanzo di SIENKIEWICZ). Libretto di HENRI CAIN. Musica di **J. Nougués.**

Opera completa per Canto e Pianoforte . . . . . *L.* **20.—**

Libretto L. 1.—

LA SIRENA.

Operetta in tre atti, libretto di L. STEIN e A. WILLNER, traduzione di R. SIMONI e V. TOCCI. Musica di **Leo Fall.**

Riduzione per Pianoforte con parole italiane . . . . . *L.* **7.—**
« Il primo giro » Valzer per Pianoforte . . . . . » **2.50**

Libretto L. 1.—

Indirizzare Lettere e Vaglia alla

Casa Musicale LORENZO SONZOGNO - MILANO, Via S. Andrea 18

Libretto QUO VADIS? L. 1.—